

Carceri
In forse
il voto
dei detenuti

ROMA I detenuti rischia no di non poter votare nelle prossime elezioni se sarà mantenuto lo sciopero proclamato dal 11 al 16 giugno dai direttori delle carceri. La gittazione è motivata dalla scadenza del decreto legge che prevede miglioramenti retributivi del personale degli istituti penitenziari e il reclutamento di 2000 agenti di custodia. In discussione al Senato per la sua conversione in legge il provvedimento è stato praticamente abbandonato dal governo non in grado di indicare la copertura finanziaria di alcuni emendamenti presentati da diversi gruppi e sui quali peraltro il sottosegretario alla Giustizia il dc Luciano Bausi si era dichiarato favorevole. «È grave - ha sostenuto il comunista Giovanni Urbani - che un problema di mera copertura finanziaria non difficile da risolvere abbia impedito di approvare un provvedimento di così rilevante interesse. Alle resistenze del governo deve pertanto impuntarsi la pesante responsabilità del perdurare di una situazione assai negativa nel settore penitenziario». Il decreto scade il 29 giugno. Ci sarebbe il tempo per convertirlo ma ben difficilmente le Camere torneranno a riunirsi entro il 14 giugno mentre la prima seduta del nuovo Parlamento è prevista solo per il 2 luglio. Da qui la quasi certezza della decadenza. Ricordiamo che il provvedimento straordinario era stato presentato dal governo perché la riforma del Corpo degli agenti già approvata a Montecitorio era rimasta insabbiata al Senato (e poi cancellata dallo scioglimento delle Camere) proprio per le divergenze e i contrasti all'interno della maggioranza e le «spresenze» del governo. La riforma prevede un organico di 40.000 unità (le carenze sono già macroscopiche e nel corso dell'anno entreranno in funzione i nuovi istituti di Catania, Alba, Meli, Larino, Milano, Vasto, Padova, Paola, Catanzaro, Augusta, Castrovillari, Pesaro e Tolmezzo), il decreto è quindi uno stivatore urgente per almeno 2.000 agenti. I 108 direttori (200 con gli emendamenti) 20 direttori di servizio sociale 155 (250 con gli emendamenti) educatori per adulti. Novità pure per le retribuzioni dal 1° gennaio 87 straordinario retribuito per gli agenti nella stessa misura della Polizia (oggi è una miseria) nuove indennità di servizio. Le modifiche proposte prevedevano ulteriori miglioramenti di carriera e retributivi, la pensabilità dell'intera indennità, facilitazioni di carriera per il personale in servizio. Tutti benefici che rischiano ora di saltare se il decreto decade. Per questo tanto il relatore Mario Gozzini della Sinistra indipendente ha chiesto al governo di ripresentarlo immediatamente. In un testo che contempli le innovazioni migliorative concordate a palazzo Madama



Oggi si decide sulla scuola

Oggi la «guerra della scuola» rimbalza alla presidenza del Consiglio stamattina la Falucci farà la sua relazione a Fanfani e agli altri ministri, nel pomeriggio Fanfani incontra Cgil, Cisl, Uil e Snals per discutere su questo argomento. La svolta che, dopo la «circolare su commissari» dilaga ormai a vista d'occhio. Alla vigilia un nuovo incontro fra sindacati e Cobas

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Venerdì mattina oggi ore 11 Falucci arriva a palazzo Chigi per tenere al Consiglio una relazione sulla «scuola». Che cosa potrà dire? Un compito da sudare. Dopo la pioggia di censure denunce allargarsi della protesta già dalle prime ore la sua circolare sui «commissari ad acta» per risolvere la guerra degli scrutini è stata impugnata dal sindacato autonoma della scuola lo Snals che ha fatto ricorso al Tar. Analoghi ricorsi preparano i Cobas e la Cgil del Lazio. Non basta il «parlamento della



Il ministro Franca Falucci e un aspetto della manifestazione di lunedì dei Comitati di base

Pecchioli. L'esponente repubblicano boccia come «privilegi» sia il ministro che Fanfani il liberale presidente del Senato. Malagodi commenta la circolare come un «atto grave» e la considera una «manovra elettorale». Buon ultimo a chiedere che Falucci vada via arriva Almirante. Stroncature dell'ultima ora su cui arriva il giudizio di Chiarante. «Più volte i comunisti hanno chiesto le dimissioni del ministro ma è stato il pentapartito nel suo complesso a darle più volte il voto di fiducia per salvarla. Fatto stesso Craxi a esprimerne solidaria. Ora bisogna che la presidenza del Consiglio dia risposte alle tensioni e assicuri la normale conclusione dell'anno scolastico. E poi si volti pagina con il voto del 14 giugno». Un'ondata di ribellione investe tutto il mondo della scuola: professori e famiglie. Falucci «Abbiamo parlato con estrema franchezza» ha raccontato Antonio Parcu, presidente del tecnico «Einaudi» - innanzitutto bisogna tutelare i diritti degli studenti se guardo tutte le strade possibili. Oltrepassare la legge quadro ricevere i Cobas e soprattutto ritirare la circolare». La preoccupazione di tutti i presidi interpellati e che si sta procedendo al buio che si sta imboccando un via de... Da un'ora i Cobas - prosegue Parcu - il quadro è peggiorato. Nella mia scuola prevede di poter svolgere dieci scrutini su dodici e invece ora con la decisione di nominare i commissari ad acta saranno possibili solo due. Perché la figura del commissario raccoglie in sé gli aspetti negativi del collegio imperfetto in quanto concede a chiunque - al preside e agli altri docenti - la facoltà di decidere per tutti e anche gli aspetti negativi della precettazione costringendo a lavorare coloro che non sono in sciopero. E questo è un assurdo giuridico. Il risultato dopo la latitanza di quattro mesi del ministro Falucci. Il preside Parcu che si proclama acerrimo avversario dei Cobas accusati

Ricevuti dal provveditore di Roma i presidi anti-Falucci

I capi di istituto: «Siamo in un vicolo cieco»

La circolare per i «commissari ad acta», emanata dal ministro Falucci ha ulteriormente complicato le cose, inaspinando la venenza che assume sempre più un taglio politico. Questo è divenuto palese dopo la riunione dei presidi delle scuole romane, riuniti in assemblea mercoledì. Hanno siglato un documento per la revoca della circolare e la ricerca di soluzioni politiche.

ROSANNA LAMPUGNANI

Nella mia scuola prevede di poter svolgere dieci scrutini su dodici e invece ora con la decisione di nominare i commissari ad acta saranno possibili solo due. Perché la figura del commissario raccoglie in sé gli aspetti negativi del collegio imperfetto in quanto concede a chiunque - al preside e agli altri docenti - la facoltà di decidere per tutti e anche gli aspetti negativi della precettazione costringendo a lavorare coloro che non sono in sciopero. E questo è un assurdo giuridico. Il risultato dopo la latitanza di quattro mesi del ministro Falucci. Il preside Parcu che si proclama acerrimo avversario dei Cobas accusati

Blocco scrutini I sindacati a palazzo Chigi

Consiglio dei ministri dedicato ai Cobas mentre in tutto il paese dilaga la protesta

«Embrassons nous» solo fra ministro e ribelli? No perché nel pomeriggio di oggi ci sarà un nuovo incontro fra i Comitati Cgil Cisl Uil e Snals. Il tentativo è quello di arrivare a proposte comuni su fondo d'incentivazione anziché dei formatori classi di venti alunni agibilità sindacale preannunciato in modo da dare un senso risolutivo all'incontro con Fanfani di oggi pomeriggio. Loro i Cobas forti della protesta che sono riusciti a smuovere fanno valere la loro rappresentatività di fronte ai sindacati che non ce l'hanno più. Chiedono anche impegni al governo sulla prossima finanziaria («Vogliamo un virgolinoso aumento per la spesa dell'istruzione») la modifica della legge quadro. Alla Falucci che accusano di «essersi accorta solo adesso di una protesta che va avanti da un inverno» dicono che telegrammi ne hanno già mandati parecchi se vuole riceverli il loro indirizzo è via Baillaia 7, Roma.

Beffa elettorale in Sicilia
Si traveste da Papa e il paese lo accoglie tra gli applausi

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO Una beffa elettorale. Un pensionato di 50 anni Emanuele Ciancimino quasi leggendario nella zona perché una ne fa e cento ne pensa che si traveste da Papa pur di richiamare l'attenzione. E ci riesce. Un paese dell'Agrigentino Ribera (20mila abitanti) in subbuglio e ora diviso fra simpatizzanti e demagoghi del maccacchio. Cleo e cattolici che non trovano nulla da ridire, stigmatizzano lo scherzo e la «strumentalizzazione del Santo padre». E accaduto sabato 23 maggio alle 20.30 nella piazza principale. La notizia si diffonde solo ora all'indomani dell'affissione del manifesto da parte cattolica. Cos'è accaduto esattamente?

A scegliere un insolita apertura della campagna elettorale erano stati i dirigenti di Democrazia proletaria che a mezzogiorno avevano fatto affiggere un vistoso manifesto con questo messaggio sibillino: «Il Papa a Ribera» indicando appunto la data del 23 maggio. Aitisa stupore curiosità si diffondono facilmente. All'ora di cena convenuti più di tremila persone si riversano nella piazza principale. Ecco che giunge a bordo di un'elastica Mercedes nera (naturalmente affittata) il pensionato Ciancimino con tanto di tunica bianca zucchetto con il collo un vistoso crocifisso i carabinieri scortano l'auto «papale» non sapendo bene che pesci pigliare. Ciancimino scende in mezzo al tripudio si dirige verso la chiesa madre che è chiusa dal 68 perché danneggiata dal terremoto. «Scommuova» «maledice» «rimprovera» platealmente gli esponenti democristiani del paese che non hanno mai mosso un dito per recuperare l'antico edificio sacro. È in particolare l'assessore siciliano ai Lavori pubblici Salvatore Scianguila Motivo sette giorni prima delle elezioni regionali dell'86 aveva messo in giro la voce (Ciancimino in sinua che lo aveva fatto per motivi elettorali essendo in lista) che gli interventi di restauro erano imminenti. Una squadra di operai in realtà si era fatta viva a Ribera. Ma dopo il voto scomparvero tutti. Sabato sera al termine della «processione» i candidati di Democrazia proletaria alla Camera e al Senato per la provincia di Agrigento hanno svolto regolarmente il loro compito. Ciancimino non è nuovo a trovate del genere. Una volta si caricò sulle spalle una branda e un materasso si addormentò sotto il municipio non prima di essersi appeso al collo un cartello: «Non disturba il politico che dorme». In un'altra occasione si fece fotografare mentre «pescava» con tanto di lenza in una buca diventata quasi una voragine un'assenza anche allora di qualcuno che lo copriva. Ma aveva superato se stesso quando improvvisandosi passatore aveva indirizzato in piazza durante un comizio un gaggle di pecore belanti. Se la presa per restare in tema con gli elettori «peccatori» di ogni partito. Siavolta però dicono in molti a Ribera ha forse esagerato un po'.

A Milano 100 presidi contro la Falucci

MILANO Lo sciopero degli scrutini per mercoledì 3 giugno il giorno in cui questa attività dovrebbe iniziare nella generalità delle scuole è stato proclamato unitariamente a Milano dai sindacati scuola Cgil Cisl e Uil che hanno anche indetto una manifestazione in piazza San Babila e deciso di inviare una delegazione in Prefettura. Per gli aderenti alla Cgil la giornata di lotta si estenderà a tutta la Lombardia. Gli obiettivi sono il ritiro delle misure eccezionali adottate dalla Falucci (Commissari ad acta e scrutinio di classe) e emanazione immediata di un decreto sul precario e l'applicazione a regime dei benefici contrattuali. La decisione è stata presa dai sindacati pur non confermando il dissenso verso ogni forma di lotta ad oltranza. Contro l'intervento autoritario del ministro si sono pronunciati un documento anche cento presidi aderenti alla Cgil in quanto alcuni istituti professionali milanesi sono iniziati nella più grande confusione le operazioni di scrutinio

A Palermo il primo commissario «ad acta»

PALERMO Un primato che non gli invidia nessuno il professor Antonio Marsà, preside dell'Istituto professionale alberghiero di Stato di Palermo è il primo capo di istituto nominato «commissario ad acta» da un provveditorato. Mentre i colleghi di Roma e Milano si dissociano a centinaia dalla circolare Falucci Marsà ha dichiarato «Considerata la circolare del ministro che cerca di garantire gli scrutini a tutti gli allievi praticamente non c'erano alternative. La mia scelta è stata posta come un obbligo di servizio. Un primato che non gli invidia nessuno dicevamo la mole di lavoro che il preside palermitano si trova di fronte non è indifferente deve garantire gli scrutini della scuola entro il primo giugno. L'Istituto alberghiero è frequentato da mille e duecento allievi ed ha sessanta classi. In questa commissione non ha «strigite» cinque il giorno prima sette, nei prossimi giorni continue. A meno che la circolare non venga revocata o bloccata dal Tar.

Localizzato il sistema portuale più ampio del mondo romano nella capitale dei traffici marittimi con l'Oriente

Puteoli rinascerà dal mare

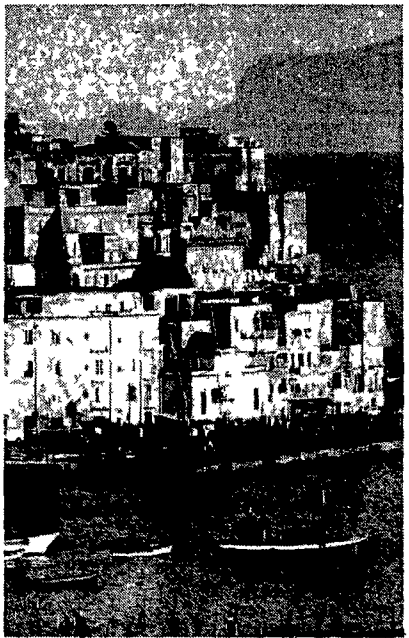
Che fosse realmente esistito gli studiosi non erano convinti, ma le prove sono state trovate solo oggi. Il porto dell'antica Puteoli è stato infatti localizzato e risulta essere il più ampio del mondo romano. A Puteoli, capitale dei traffici marittimi con l'Oriente, vivevano arabi, fenici, greci, egiziani: tutte comunità che probabilmente hanno lasciato tracce della loro cultura in fondo al mare. Conferenza stampa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI Dal Mar Rosso al Golfo di Napoli. Gli arabi, nabatei, originari della città di Petra (nel territorio dell'odierna Giordania) a Pozzuoli erano di casa. Loro era una colonia ricca e rispettata al punto di aver ottenuto l'autorizzazione per innalzare un tempio alla propria divinità nazionale, Dusares. L'edificio sacro - unico nel suo genere in tutto l'Occidente - è celato sott'acqua insieme all'antico porto puteolano. «Riportare alla luce il tempio di Dusares

meva che fosse stato inghiottito per sempre dagli abissi marini in seguito al bradisismo che dal VI al VIII secolo dopo Cristo sconvolse il litorale flegreo. Invece fortunatamente la ripa puteolana è stata individuata ad una distanza che oscilla tra i 150 e i 500 metri dall'attuale linea di costa ad una profondità che non supera i 15 metri. È le sorprese non terminano qui. Il porto si è rivelato molto più esteso del previsto lungo addirittura due chilometri dalla penisola della moderna Pozzuoli fino a Lucrino. «Si tratta del sistema portuale più ampio del mondo romano» spiega il professor Camodeca, protagonista dell'eccezionale scoperta archeologica. «Puteoli era la capitale dei traffici marittimi con l'Oriente ed anche oltre». Qui vivevano arabi, fenici, greci, egiziani. Qui durante tutta l'età impe-

ri primi saggi in collaborazione con la Soprintendenza dovrebbero poter iniziare l'anno prossimo. Il prof. Camodeca ha illustrato i risultati della sua ricerca (di imminente pubblicazione sulla rivista Puteoli) ieri mattina nel corso di una conferenza stampa promossa dalla Fondazione Napoli 99. Mi-relia Barracco presidente dell'istituzione culturale ha annunciato ai giornalisti che è entrato nella fase operativa il «Progetto Eubea» uno dei 39 programmi previsti nell'ambito della controversa operazione «giacimenti culturali». Il «Progetto Eubea» è finanziato con 30 miliardi di lire dal Cipe ed è affidato in concessione al consorzio Paacos. Prevede la redazione di 60 mila schede per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico della città di Napoli e dell'area flegrea. Vi lavoreranno 211 giovani



Una veduta del porto di Pozzuoli

NEL PCI

Oggi venerdì 29 alle ore 8.30 su Raiuno alla fine del Gr 1 andrà in onda un incontro stampa con Antonio Rubbi. Su Radue al termine del tg delle 13 incontro stampa con Renato Zangheri.

MANIFESTAZIONI DI OGGI
A. Natta (Napoli) G. Angius (Quarto S. Elena (Ca)) G. Berlin (L. Colombo) Roma (Prete) G. Carvelli (Milano) V. Marcati (Mi) G. Chiarante (Soresina) G. Chiaromonte (Napoli) L. Colajanni (S. Maria) D. Alemà (Vareggio) (Lu) P. Ingrassia (Trevano) G. Macaluso (Ragusa) A. Minucci (S. Giovanni) Valdemoro (F. Mussi) Pomodoro (Napoli) Napolitano (A. Occhetto) Pistoia G. G. Pajetta (Pianezza) Venezia (To) U. Pecchioli (Novi Ligure) (Al) e Torino Castelletto (Orba) (Al) G. Pellicani (Lesolo) (Ve) G. Quercini (Schiavon) (Fr) A. Reichlin (Foggia) e Torremaggiore (Fg) R. Speciale (Genova) (contro con la stampa) G. Te-desco (Arezzo) Firenze: Abbada (Ar) A. Tortorella (Ancona) e Montegraro (As) L. Turco (Roma) (contro alla Enna) R. Vitali (Brescia) R. Zangheri (Rimini) A. Alberici (Rimini) S. Andriani (Pistoia) G. Artè (Rimini) F. Bassanini (Vigevano) e Firenze: A. Boldoni (Marzano) (Ra) M. Bol-